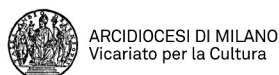
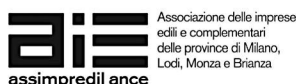


I promotori



Main sponsor



Sponsor



## Intervento di restauro conservativo del pronaio, delle facciate della chiesa di San Martino e della Casa parrocchiale a Carpiano

### Relazione Storica

L'attestazione più antica dell'esistenza della chiesa di San Martino risale al XIII secolo, quando nel *Liber Notitiae Sanctorum Mediolani* viene citata "In plebe sancti iuliani. In Carpiano ecclesia sancti Martini". Notizie più certe si hanno a partire dal XIV secolo, quando Carpiano risulta far parte dei feudi della famiglia Pusterla di Milano, famiglia ritenuta colpevole della congiura ordita nei confronti di Luchino e di Giovanni Visconti tra il 1340 e il 1341. I Pusterla caddero quindi in disgrazia: i colpevoli furono condannati al taglio della testa e al sequestro dei beni. Nel 1411 e precisamente il 31 agosto venne eletto parroco don Pietro Bucchi, che nel corso del suo mandato si impegnò a far ricostruire la chiesa e le case annesse, andate distrutte in un incendio. È questa la prima notizia certa riguardante la chiesa di San Martino a Carpiano.

Nel 1518 e precisamente il 20 aprile viene decretata dal Sommo Pontefice Leone X l'unione perpetua della chiesa e del beneficio parrocchiale di San Martino e dei suoi beni, ragioni e pertinenze al sacro monastero della Certosa di Pavia, a cui venne anche concesso il diritto di farvi esercitare la cura delle anime da un prete idoneo, secolare o regolare, dell'Ordine Certosino, amovibile ad arbitrio del Priore della medesima Certosa.

Nel 1784 Giuseppe II di Asburgo ordinò la soppressione dell'ordine certosino, venne spezzato quindi il legame tra Carpiano e la Certosa; i possedimenti e i terreni rimasero così vacanti, del feudo venne investito il proto-chirurgo Dottor Brambilla, per i servizi resi nell'esercizio della sua professione in tempo di pace e di guerra.

Con il patrocinio di



[www.milanoneicantieridellarte.it](http://www.milanoneicantieridellarte.it)

**Segreteria Tecnica:**

Istituto per i Navigli

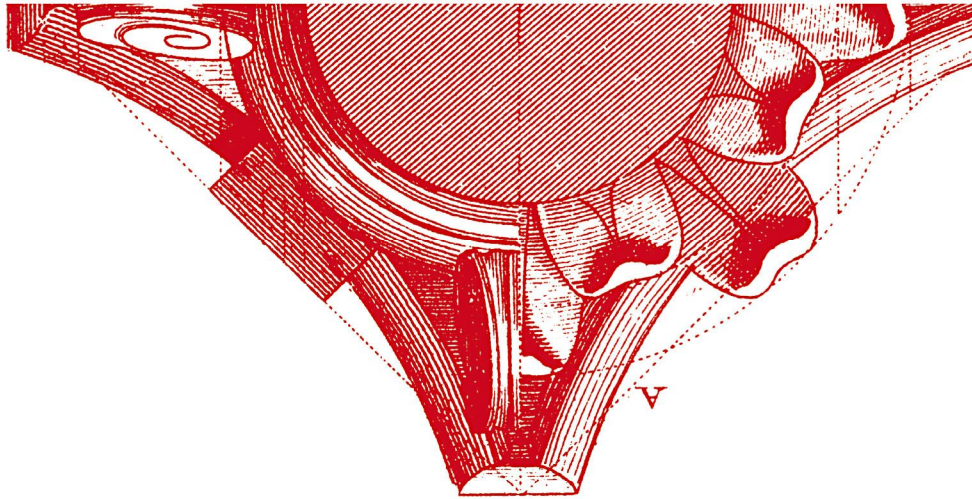
Associazione Amici dei Navigli

**Segreteria Organizzativa:**

Assimpredil Ance

T 02.8812951

[info@milanoneicantieridellarte.it](mailto:info@milanoneicantieridellarte.it)



I promotori



Main sponsor



Sponsor



## La chiesa

La chiesa di San Martino a tre navate, di cui due absidate, con cappelle laterali sul lato nord è chiaramente frutto di diversi interventi, invasivi e non, succedutisi nel tempo. Sull'ampia area occupata oggi dal sagrato insisteva il cimitero, che si estendeva tutto intorno all'edificio. Le prime notizie documentarie che riguardano questo edificio, si hanno a partire dal 1411, quando il parroco don Pietro Bucchi si impegna a far ricostruire la chiesa e le case annesse, bruciate durante un incendio.

Al 1580 risale un disegno della pianta dell'edificio, prodotto in occasione della visita pastorale del Reverendo Vincenzo Antonino condotta nella Pieve di San Giuliano, di cui l'edificio in questione faceva parte. Confrontando questo disegno con il rilievo svolto nel marzo 2003 dall'architetto Pertot emergono informazioni interessanti riguardo gli interventi attuati alla chiesa di San Martino nel corso dei secoli. L'edificio presentava al suo interno tre navate, come nel suo aspetto attuale, suddivise in cinque campate da colonne a sezione circolare: la navata centrale si chiudeva con un'abside poligonale, mentre quelle laterali presentavano una terminazione rettilinea; ad oggi è stata aggiunta una campata alle navate laterali, di cui quella a nord termina con un'abside poligonale, mentre quella a sud mantiene una chiusura rettilinea. Le navate dipinte durante i restauri cinquecenteschi, mantenendo le precedenti decorazioni, non conservano nessuna testimonianza dell'originaria compagine cromatica e figurativa, a causa dei restauri invasivi attuati alla fine dell'Ottocento. Le pareti esterne nel 1749 risultavano rivestite di calce (Atti della visita pastorale). Due altari sono collocati al termine delle navate laterali: a destra si trova l'altare dedicato a Santa Maria del Rosario, mentre a sinistra quello dedicato a san Giovanni Battista. Il Fonte battesimale si trovava sin dalla fine del Cinquecento, a sinistra dell'ingresso principale, nella prima campata della navata laterale ed era in pietra con un ciborio coperto da un panno, decorato da elementi in legno. Diversi interventi vennero attuati sul Fonte Battesimale per renderlo conforme alle *Instructiones fabricae*: venne infatti innalzato e collocato in una cappella ad emiciclo, liberando la navata laterale e permettendo l'apertura di una nuova porta in facciata. La nuova cappella venne quindi ultimata nel 1609; presentava una pavimentazione in tassellato e immagini sacre dipinte alle

Con il patrocinio di



[www.milanoneicantieridellarte.it](http://www.milanoneicantieridellarte.it)

**Segreteria Tecnica:**

Istituto per i Navigli

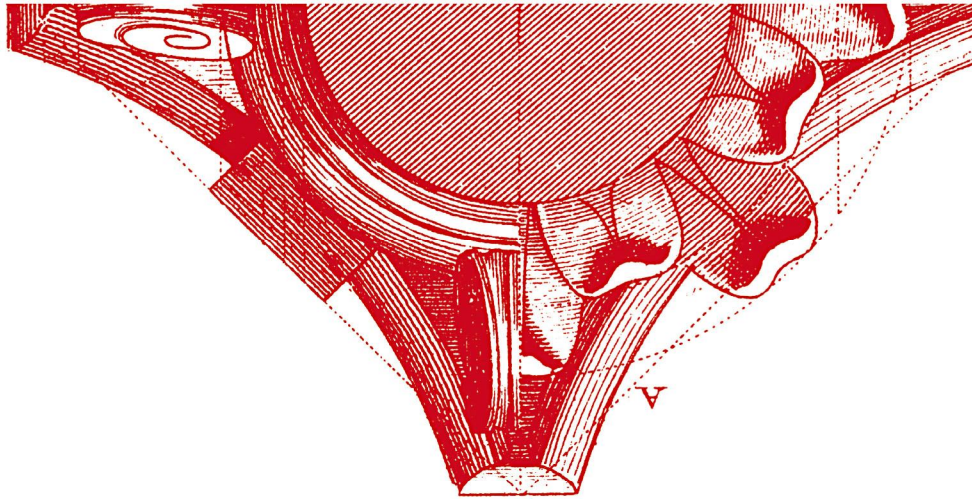
Associazione Amici dei Navigli

**Segreteria Organizzativa:**

Assimpredil Ance

T 02.8812951

[info@milanoneicantieridellarte.it](mailto:info@milanoneicantieridellarte.it)



I promotori



Main sponsor



Sponsor



pareti e la scena del Battesimo di Gesù Cristo nel fornice dell'arco di ingresso.

La sacrestia, probabilmente edificata insieme alla chiesa, ed il campanile erano collocati a fianco della parete sud, come nella disposizione attuale, e l'accesso era consentito attraverso un'apertura ricavata nella quarta campata; nel disegno il campanile, probabilmente quattrocentesco, è collocato a fianco della terza campata, mentre in realtà si erge a fianco della quarta, probabilmente l'errore è dovuto ad una disattenzione del disegnatore. Le cappelle laterali, oggi osservabili in corrispondenza della prima e della seconda campata sud e della prima, seconda e terza campata nord, non erano ancora realizzate alla fine del XVI secolo, come emerge chiaramente dal disegno del 1580.

Un particolare di notevole interesse è la raffigurazione della facciata, dove è assente il pronao mentre sono chiaramente visibili due rettangoli, uno a destra e uno a sinistra della porta di ingresso interpretabili come piedistalli o come panche, su cui poggiano quattro colonne; la presenza in facciata di questi elementi è testimoniata anche dagli Atti delle visite pastorali del periodo. Nell'attuale aspetto la chiesa presenta invece un piccolo pronao d'ingresso.

### L'altare

Risale al 1567 la prima notizia riguardante l'altare di Carpiano: Padre Giovanbattista Verano, gestore dei beni di Carpiano da parte della Certosa, documenta il rifacimento dell'altare. Il cardinale Carlo Borromeo, in occasione della visita pastorale condotta a Carpiano nel 1573, descrive infatti un altare in marmo bianco, con diverse figure scolpite con gran perizia e la porta maggiore in facciata ornata con colonne e altri ornati in marmo. Le parti in marmo descritte da Carlo Borromeo provenivano quasi certamente dalla Certosa di Pavia dove, terminati i lavori di costruzione dell'edificio e di sistemazione del presbiterio, giacevano probabilmente inutilizzati. L'altare, di scuola campionesa, è decorato con otto scene della vita della Vergine e di Sant'Anna, realizzate su sette lastre.

### Il pronao

Non è noto l'anno di realizzazione di questa struttura addossata alla facciata della chiesa parrocchiale, ma sicuramente il periodo di costruzione

Con il patrocinio di



[www.milanoneicantieridellarte.it](http://www.milanoneicantieridellarte.it)

**Segreteria Tecnica:**

Istituto per i Navigli

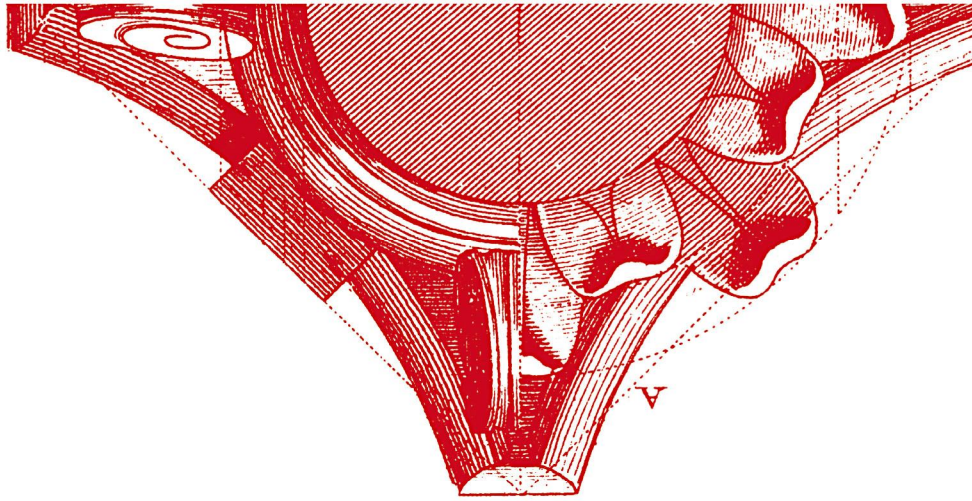
Associazione Amici dei Navigli

**Segreteria Organizzativa:**

Assimpredil Ance

T 02.8812951

[info@milanoneicantieridellarte.it](mailto:info@milanoneicantieridellarte.it)



I promotori



Associazione delle imprese  
edili e complementari  
delle province di Milano,  
Lodi, Monza e Brianza



CAMERA DI  
COMMERCIO  
MILANO



MINISTERO  
PER I BENI E  
LE ATTIVITÀ  
CULTURALI



ARCIDIOCESI DI MILANO  
Vicariato per la Cultura

Main sponsor



Sponsor



è da collocare dopo l'anno 1609, anno a cui risale una visita pastorale del cardinale Federico Borromeo, a seguito della quale viene disposta l'attuazione delle *Instructiones fabricae*, che suggerivano la realizzazione di un portico esterno della stessa larghezza della facciata della chiesa, atto ad agevolare la celebrazione della cerimonia battesimale, che prevedeva l'accoglienza del battezzando da parte del sacerdote davanti alla chiesa; nel caso in cui le risorse economiche fossero risultate esigue sarebbe stato sufficiente costruire un piccolo vestibolo a pianta quadrangolare davanti all'ingresso principale, sorretto da colonne o pilastri. È proprio all'attuazione di queste disposizioni che si potrebbe far risalire l'edificazione del pronao della chiesa di San Martino, ma la descrizione prodotta a seguito della visita pastorale condotta nel 1749 dal cardinale Pozzobonelli fa sorgere dubbi a riguardo: nella descrizione si parla infatti di un portico della stessa larghezza della chiesa, sostenuto sul lato lungo da colonne, il cui numero non viene però precisato. L'attuale pronao è stato oggetto di un acceso dibattito riguardo l'origine certosina delle colonne su cui poggia, questione rimasta a tutt'oggi senza soluzione. Nel 1894 lo studioso Diego Sant'Ambrogio identifica le colonne del pronao con quelle che molto probabilmente sorreggevano il ciborio sovrastante l'altare, che era collocato all'interno della Certosa di Pavia, nella zona definita dall'incrocio del transetto con la navata, realizzato sicuramente negli anni successivi al 1396, anno in cui Gian Galeazzo fondò il monastero certosino. Fatto ormai riconosciuto è l'appartenenza delle quattro colonne a due gruppi distinti sia per decorazione, che, probabilmente, per datazione: le due colonne addossate alla parete della facciata vengono attribuite ad un'epoca più recente (XVI secolo), a cui si riconduce anche la realizzazione dei capitelli, mentre le due rimanenti vengono considerate facenti parte del complesso dell'altare della Certosa e vengono quindi attribuite al XIV secolo.

La casa parrocchiale

La casa parrocchiale è stata fin dalle origini realizzata a fianco della chiesa di San Martino. Le prime descrizioni di questo edificio si possono trarre dagli Atti delle visite pastorali del Cinquecento, dove si parla di un'abitazione costituita da tre stanze al piano terra e altrettante disposte ad un primo piano, con cantina, stalla, loggia, corte e orto.

Con il patrocinio di



[www.milanoneicantieridellarte.it](http://www.milanoneicantieridellarte.it)

**Segreteria Tecnica:**

Istituto per i Navigli

Associazione Amici dei Navigli

**Segreteria Organizzativa:**

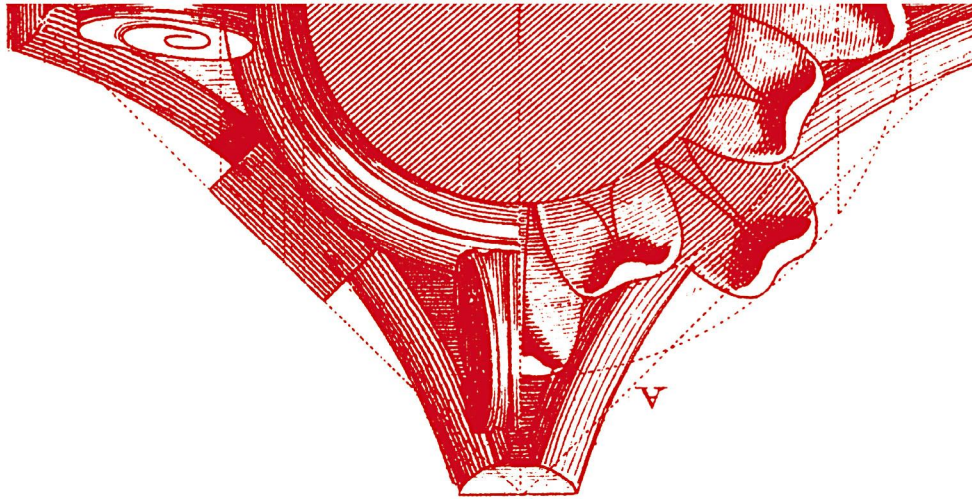
Assimpredil Ance

T 02.8812951

[info@milanoneicantieridellarte.it](mailto:info@milanoneicantieridellarte.it)



## Milano nei cantieri dell'arte



I promotori



Associazione delle imprese  
edili e complementari  
delle province di Milano,  
Lodi, Monza e Brianza



CAMERA DI  
COMMERCIO  
MILANO



MINISTERO  
PER I BENI E  
LE ATTIVITÀ  
CULTURALI

Superintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Milano



ARCIDIOCESI DI MILANO  
Vicariato per la Cultura

Main sponsor



Sponsor



CONTRIBUTORI QUANTITATIVI ORDINE PIANIFICAZIONE

Nel 1600 la casa parrocchiale viene descritta negli Atti della visita pastorale di Federico Borromeo: l'accesso all'edificio era consentito direttamente dalla chiesa attraverso il campanile; la suddivisione degli spazi interni rispecchia le descrizioni fatte in occasione delle visite pastorali del Cinquecento.

Alla fine del 1700 la casa parrocchiale venne ampliata utilizzando l'area del dismesso cimitero, grazie alle insistenti suppliche del parroco don Giuseppe Alberganti.

Alla fine dell'Ottocento vennero attuati lavori di ristrutturazione, richiesti e finanziati da don Giovanni Balbiani, parroco di Carpiano tra il 1890 e il 1903.

*Testo a cura di  
Gaetano Arricobene*

Con il patrocinio di



[www.milanoneicantieridellarte.it](http://www.milanoneicantieridellarte.it)

**Segreteria Tecnica:**

Istituto per i Navigli

Associazione Amici dei Navigli

**Segreteria Organizzativa:**

Assimpredil Ance

T 02.8812951

[info@milanoneicantieridellarte.it](mailto:info@milanoneicantieridellarte.it)